

Alla Casa di Dante Libuse Babakova Andrea Ortuño Paraskevi Zerva

di Daniela Pronesti



Andrea Ortuño, *Autoritratto*

dell'opera. Il supporto è parte integrante del tutto, perché accoglie e conserva la proiezione di un vissuto, l'estensione di una condizione interiore. I segni stratificati sul piano quasi a formare un bassorilievo sono caratteri di una scrittura che richiede calcolo, misura, costruzione, come in una partitura musicale. Nei suoi lavori non troveremo l'attitudine cupa, aggressiva, caotica di molti pittori gestuali, quanto, invece, il bisogno di sciogliere il groviglio dei sentimenti e riunirli in un codice visivo che diventa una crittografia dell'anima. I tempi di realizzazione del quadro - dalla stesura degli strati cromatici all'iterazione del segno - consentono alla pittrice ceca di rallentare la corsa dei pensieri, di non perdersi nel trasporto emozionale, mantenendo sempre un equilibrio di visione e un ordine compositivo che attribuiscono armonia all'insieme. Un'armonia che nasce dalla dissonanza, dal canto e controcanto dei colori, che, incontrandosi sulla tela, generano percorsi labirin-

Visioni parallele, autori a confronto: questo il titolo della mostra che dal 28 marzo al 16 aprile vedrà esporre Libuse Babakova, Andrea Ortuño e Paraskevi Zerva nella sede del Circolo degli Artisti "Casa di Dante" a Firenze. Un evento che, riunendo tre artisti diversi tra loro, ribadisce il valore dell'individualità creativa in un'epoca che troppo spesso invece cancella le differenze in favore di un adeguamento al "gusto dominante". Una condizione che non risparmia il sistema dell'arte contemporanea, in cui le scelte di "pochi" - galleristi e operatori del settore - determinano il percorso artistico dei "tanti" che cedono alla banalità del conformismo. Un processo di omologazione che comprende non solo gli aspetti formali e tematici dell'opera d'arte, ma anche la sottovalutazione delle conoscenze tecniche e dell'abilità esecutiva rispetto alla natura puramente concettuale di molti linguaggi artistici del nostro tempo. Rivendicando la libertà di sottrarsi ad una logica uniformante, i tre artisti in mostra a Firenze esprimono il senso e la direzione di una poetica che non dimentica l'importanza dell'intervento manuale, del lavoro eseguito con buona *tèchne*: la loro, infatti, è un'arte ancora arte, cioè legata alle sue radici etimologiche. Un approccio condiviso da cui si dipartono tre esperienze che divergono ciascuna in nome della propria specificità. Per Libuse Babakova, ceca d'origine e italiana d'adozione, la pittura è un momento introspettivo che trasforma la superficie del quadro nella sostanza stessa



Paraskevi Zerva con la scultura intitolata *Esserci*



Libuse Babakova, *132 Silenzi in Diesis*

tici e arcane simmetrie. Vibrante, sottile, inestricabile: la trama di linee che occupa lo spazio del dipinto ha il valore di una confessione, di un'autobiografia, in cui la singolarità dell'esserci, qui ed ora, emerge nella sua inconfutabile verità. Per Andrea Ortuño, pittore fiorentino di origine spagnola, il



Andrea Ortuño, *Renata*

volto è la forma attraverso cui l'interiorità dell'individuo si esprime nel modo più chiaro. I suoi ritratti colgono, insieme all'immediatezza dell'espressione, l'intero carattere della persona raffigurata: uomini e donne che si offrono al nostro sguardo in tutta loro fragile e disarmante umanità. Il velo dell'apparenza è franto: non c'è che silenzio intorno; un silenzio che esige ascolto. È l'esperienza dell'alterità, del diventare altro da sé per andare verso quegli occhi che guardano e interrogano l'osservatore, fino a farlo sentire partecipe di qualcosa che rende gli esseri umani solidali di fronte al mondo, agli altri, a se stessi. Ortuño sa bene che la dimensione corporea è una soglia da attraversare per ritrovare quell'unità di materia e spirito che si divide, si lacera nel racconto parziale e frammentario che l'immagine esteriore comunica. E quando, con l'autoritratto, il punto di osservazione si ribalta, l'analisi è ancora più attenta, per molti versi più spietata, perché l'artista si misura con se stesso, essendo al contempo soggetto ed esecutore della rappresentazione pittorica. Un duplice ruolo che Ortuño affronta con l'efficacia di una tecnica - l'olio dato con la sola spatola - che gli permette di dilatare i piani di lettura del quadro, passando dalla luce all'ombra, dalla stesura piatta al colore materico. Con Zerva Paraskevi, la scultura si veste di un significato simbolico: le sue origini greche la collegano ad una cultura plastica che fa convivere storia e mito, razionalità e pathos. L'urgenza di comunicare contenuti che trascendono il semplice fatto umano per toccare argomenti di respiro universale - l'amore, la bellezza, l'origine del mondo -, la induce a far



Zerva Paraskevi, *La donna del giglio tiene il sacro fuoco*

nascere la forma modellando direttamente la materia, senza seguire un progetto preordinato o un preciso riferimento visivo. Le sue figure femminili conservano l'aspetto solenne e sacrale delle divinità classiche, anche se il sentimento che le anima non ha nulla di idealizzante né di soprannaturale. Al contrario, è un sentimento nutrito di concretezza, di autenticità; un sentimento prima vissuto e poi infuso nella sostanza scultorea. Un passaggio che consente alla scultrice greca di diventare tutt'uno con le sue creazioni, che rivelano il bisogno di sublimare le vicende del quotidiano in una dimensione che lascia aperta la porta alla fiducia nell'altro, alla possibilità di mutare l'io in "noi", alla voglia di *Esserci* e *Sentirsi* - titoli di due sculture -, oltre ogni umana debolezza. Ed è anche nella forza trasformatrice dell'atto creativo - il "sacro fuoco" di cui parla in una delle ultime realizzazioni - che si compie la rigenerazione interiore dell'individuo, quella rinascita che guida l'uomo alle radici della sua essenza.



Libuse Babakova, *118 Recondite Armonie*

La mostra *Visioni parallele, autori a confronto* si terrà a Firenze dal 28 marzo al 16 aprile 2015 nella sede del Circolo degli Artisti "Casa di Dante", con inaugurazione sabato 28 alle 17.00. All'evento intervengono il Consigliere della Regione Toscana Eugenio Giani, Daniela Pronesti e Fabrizio Borghini per la rubrica Incontri con l'Arte. Per informazioni e contatti: www.libusebabakova.com - libuse.babakova@gmail.com www.zervaparaskeviarte.weebly.com - zervaparaskevi@gmail.com www.andrea-ortuno.com - andrea.ortuno@gmail.com